

Il giudice ha accolto la richiesta della Procura del capoluogo

Rifiuti interrati nel Catanzarese Giudizio immediato per dieci

Secondo l'accusa in un anno avrebbero sversato 300 tonnellate
Prevista la bonifica dei terreni trasformati in bombe ecologiche

Gaetano Mazzuca

Emerge dagli atti dell'indagine «con evidenza la prova della responsabilità degli imputati». Gli elementi raccolti a loro carico rappresentano «un solido quadro indiziario per cui non è ipotizzabile l'eventualità che il contraddittorio instaurato all'udienza preliminare possa portare ad una sentenza di proscioglimento». E ancora, tenendo conto che tutti gli indagati sono stati interrogati il gup del Tribunale di Catanzaro Alfredo Ferraro ha accolto la richiesta di giudizio immediato, avanzata dai pm Elio Romano e Corrado Cubellotti, per 10 persone coinvolte nell'inchiesta "Quarta copia" condotta dalle Procure di Catanzaro e Lamezia che ha svelato un fiorente traffico illecito di rifiuti che ha trasformato la Piana lametina nella pattumiera di Italia. In poco più di un

anno, hanno ricostruito gli inquirenti, in due siti sono state sversate 300 tonnellate di rifiuti, ma i traffici sarebbero iniziati già nel 2004. Il prossimo 7 aprile compariranno davanti al giudice per rispondere dell'accusa di traffico di rifiuti illeciti: Maurizio Antonio Bova, Angelo Romanello, Domenico Antonio Sacco, Assunta Villella, Giuseppe Parisi, Giuseppe Liparota, Gianfranco Liparota, Felice Antonio Liparota, Pasquale Gabriele e Felice Gabriele. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Antonio Larussa, Francesco Gambardella, Renzo An-

**L'operazione
condotta dalla polizia
e scattata il 6 dicembre
ha portato
a 20 misure cautelari**

dricciola, Alessandro Parisi e Gregorio Viscomi.

A ricostruire l'avvelenamento dei terreni del Lametino è stata la polizia che ha condotto le indagini culminate il 6 dicembre scorso con l'operazione "Rubbish circle". Due distinte ordinanze emesse su richiesta della Dda di Catanzaro (per traffico illecito di rifiuti) e della Procura della Repubblica di Lamezia Terme per inquinamento ambientale, venti le misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati otto persone sono finite in carcere, sette ai domiciliari e cinque sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Una discarica abusiva in località Bagni a Lamezia Terme e una cava in località San Sidero "Cava Parisi" nel comune di Gizzeria hanno accolto nel loro ventre rifiuti provenienti da tutta Italia. Per smascherare il lucroso business è bastata la telefonata di un cittadino in-

sospettato dai movimenti di un tir il 21 giugno 2018. La pattuglia delle Volanti aveva trovato alcuni soggetti che dopo aver scavato una buca nel terreno la stavano riempiendo con rifiuti di ogni tipo. Da questo primo tassello gli investigatori hanno ricostruito un vero e proprio sistema illecito organizzato e diretto da Maurizio Bova, originario di Locri e residente ad Ardore e Angelo Romanello, originario di Sidero e residente a Erba, in provincia di Como. Erano loro che controllavano le società Eco.Lo.Da, con sede a Gizzeria e la Crm in provincia di Bologna. Sui documenti di trasporto i rifiuti dovevano essere formalmente destinati a essere stoccati in siti autorizzati. Nella realtà i rifiuti finivano nei terreni. Nelle scorse settimane sia il Comune che la Provincia hanno ordinato la bonifica dei luoghi ritenuti delle vere e proprie bombe ecologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA